

Tasse evase per 3 milioni. E in Tribunale scoppia la bagarre

Denunciati il responsabile dell'Ufficio di notifiche De Rosa e altri due ufficiali giudiziari per omissioni d'atti d'ufficio: nonostante gli accordi, si sono rifiutati di inoltrare le ingiunzioni di pagamento a 316 termolesi, fra cui personaggi illustri e politici, che non hanno pagato Ici e Tarsu negli anni passati. Sono dovuti intervenire i carabinieri dopo un diverbio fra gli addetti del Comune e gli ufficiali di Polizia giudiziaria, iniziato di primo mattino.

Termoli. Mattinata di straordinaria follia quella di mercoledì 19 dicembre nella sede distaccata del Tribunale di Termoli. In ballo **316 ingiunzioni di pagamento per conto del Comune di Termoli** che gli ufficiali giudiziari si sono rifiutati di notificare, costringendo la responsabile del settore finanze del Municipio a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. Come in una spy-story, sono piombati i carabinieri che hanno fatto accomodare nella gazzella il responsabile dell'ufficio notifiche **Giovanni De Rosa e altri due dipendenti, portandoli in caserma.**

La storia è più complicata di quello che può apparire e si tinge di mistero: i 316 accertamenti da inoltrare ad altrettanti cittadini termolesi si riferiscono a tasse Ici e Tarsu non pagate negli anni precedenti per una cifra complessiva da record: **più di 3 milioni di euro.** E, tra gli evasori, figurano anche personaggi molto in vista in città (fra cui politici alcuni dei quali avrebbero un ruolo istituzionale) e qualche grossa azienda.

La dottoressa Cravero, che dirige l'ufficio finanze in Comune, va di buon'ora in via De Gasperi, dove c'è la sede termolese del Tribunale, per consegnare i bollettini agli ufficiali giudiziari. Sono loro, infatti, che devono protocollare e recapitare le raccomandate a casa dei cittadini. «Era tutto pronto – dicono dal Comune – e l'ufficio del Tribunale ci aveva dato ampie e precise garanzie di disponibilità». Tradotto in un linguaggio meno contorto, significa che l'ufficio di Giovanni De Rosa aveva assicurato che le ingiunzioni sarebbero state accolte e recapitate. Tutte, e subito.

Invece, quando la dottoressa Cravero arriva negli uffici giudiziari con in mano l'assegno da tremila euro (il corrispettivo delle spese di notifica) e le 316 buste già preparate con tanto di etichette e indirizzi scritti al computer in modo da ridurre il compito degli ufficiali giudiziari a un semplice viaggio fino alle Poste per consegnare i plichi: un affare da qualche decina di minuti. Ma Carmera Cravero va a sbattere contro un improvviso e inatteso rifiuto: «No, non

possiamo notificare proprio nulla. Dovete pensarci voi» viene detto all'incredula dirigente, che chiede aiuto al coordinatore dei Vigili Urbani.

Quando però arriva nella ex Pretura, **Rocco Giacintucci** si sente rispondere la stessa cosa: «Le notifiche? Non le possiamo fare». I motivi addotti da De Rosa sono vari: lavoro pregresso, mancanza di personale, problemi per l'elevato numero di raccomandate. Ragioni che – malgrado gli accordi telefonici dei giorni precedenti – spingono il responsabile dell'ufficio di Polizia Giudiziaria a invitare, e pare anche bruscamente, i rappresentanti del Comune a presentare una richiesta scritta.

La richiesta viene fatta e la sua urgenza motivata dal "gravissimo danno erariale che si verrebbe a causare con il mancato inoltro delle notifiche" (3 milioni di euro, appunto). Se la somma non dovesse essere recuperata in tempi rapidi, quindi, il Comune non potrà inserirla nel Bilancio, con ripercussioni negative per il "patto di stabilità".

Un rischio che di fatto viene corso visto che un'ora più tardi, quando la richiesta scritta approda sulla scrivania di De Rosa, **lui non ne vuole sapere e si barrica in ufficio**, rifiutandosi di accoglierla e adducendo come motivo la "chiusura dell'ufficio al pubblico" prevista per le 11.30. Una scusa giudicata intollerabile dagli esponenti del Municipio visto che erano in Tribunale fin dalle 8.30. E a quel punto accade l'inevitabile: vengono chiamati i carabinieri. I militari arrivano e dopo qualche primo accertamento caricano in auto, sotto lo sguardo allibito dei dipendenti, degli avvocati e dei 'portaborse' legali che affollano il Tribunale, il responsabile dell'ufficio di pg – cioè De Rosa - e un altro paio di ufficiali riottosi. Vengono interrogati dal capitano della Compagnia Fabio Muscatelli fino al tardo pomeriggio e alla fine denunciati per "omissioni di atti d'ufficio". Inoltre vengono sequestrati i registri, in originale visto che l'ufficio non dispone di copie conformi.

Intanto, per garantire l'invio tempestivo delle ingiunzioni di pagamento e non perdere i soldi, il Comune di Termoli proverà a procedere con un decreto di nomina di personale interno (anche vigili urbani) con funzioni di ufficiali giudiziari. Ammesso che il regolamento lo consenta.

Ma il punto è un altro. **Perchè un rifiuto tanto irremovibile e improvviso da parte di chi dovrebbe adempiere al proprio dovere?** Tutto quello che si sa, per il momento, è che tra le 316 notifiche ce ne sono alcune scottanti. Riguardano "figure potenti o istituzionali".

(Pubblicato il 19/12/2007)

CRONACHE

Nuova giornata di follia in Tribunale. Arrestato De Rosa

Il responsabile dell'ufficio notifiche si rifiuta per il secondo giorno di recapitare le 316 cartelle esattoriali del Comune. Il presidente del Tribunale gli ordina: "Il lavoro va fatto immediatamente". Lui si oppone e alla fine viene mandato agli

arresti domiciliari. Il bilancio del Comune è a rischio, l'opposizione attacca: "gravi colpe dell'Amministrazione".

Termoli. La bagarre di mercoledì nel tribunale di Termoli, giovedì diventa una babilonia. Per il secondo giorno consecutivo Giovanni De Rosa, responsabile dell'ufficio notifiche nella sede giudiziaria di via De Gasperi, si rifiuta di eseguire le 316 ingiunzioni di pagamento per conto del Comune, relative a tributi evasi (Ici e Tarsu) negli anni tra il 2002 e il 2007 per un ammontare complessivo di oltre tre milioni di euro. Per il secondo giorno consecutivo intervengono i carabinieri della Compagnia adriatica, coordinati dal capitano Fabio Muscatelli. Ma questa volta succede un fatto ben più grave: De Rosa, secondo quanto riferito dagli inquirenti, si ostina nel suo inamovibile diniego contro il parere del presidente del Tribunale frentano. E la denuncia per 'omissione d'atti d'ufficio' a suo carico sfocia in arresto. Nel pomeriggio il dipendente pubblico viene infatti mandato agli arresti domiciliari con l'accusa di 'interruzione di pubblico servizio'.

Sono le tre del pomeriggio, e la giornata ha ormai raggiunto picchi di esasperazione e caos che stridono fortemente con il recital su San Francesco messo in scena dai bambini della scuola elementare di via Stati Uniti in Sala Consiliare. Proprio mentre i piccoli scolari eseguono perfettamente i canti di gioia sotto l'abile regia della maestra, nella caserma dell'Arma di via Martiri della Resistenza il responsabile dell'ufficio notifiche sostiene che gli ufficiali giudiziari di Termoli quelle 316 ingiunzioni non le possono notificare. Manca il personale, metà degli impiegati sono in malattia, siamo sotto Natale e si accumulano le raccomandate timbrate e le esecuzioni. Dall'altra parte il Comune di Termoli elenca le sue ragioni: le notifiche devono essere necessariamente inoltrate entro il 31 dicembre, perchè quella somma, frutto di tributi evasi negli anni pregressi, è indispensabile per chiudere il bilancio in pareggio. «Il Municipio non dispone di personale con funzioni di ufficiali giudiziari, e quindi non ci sono alternative.». Nella grande confusione che si crea, la mediazione tentata dal coordinatore dei Vigili Urbani Rocco Giacintucci e la disponibilità a coadiuvare il recapito delle cartelle affoga nei ripetuti «no» della controparte. A quel punto, come prevede la prassi, ci si rivolge al presidente del Tribunale di Larino, l'organismo di riferimento. Il quale fa sapere, e in forma scritta, che «gli ufficiali giudiziari sono obbligati a notificare le ingiunzioni». L'urgenza è motivata con il grave danno erariale che si verrebbe a creare qualora le raccomandate non dovessero partire.

Ma nemmeno il parere del presidente di Tribunale riesce a scalfire il muro. De Rosa ribadisce il diniego, e i carabinieri, che nel frattempo hanno avviato un'indagine specifica sulla misteriosa vicenda, chiedono e ottengono l'arresto. Anzi: gli arresti domiciliari, come decide il Gip nelle ore successive. Con conseguenze problematiche per l'impiegato, prima fra tutte la sospensione cautelare dall'ufficio. Domani – venerdì, terzo giorno dello strano caso termolese – il settore Finanze del Comune di Termoli ci proverà ancora una volta. E se i dipendenti dell'ufficio notifiche si rifiuteranno anche loro di adempiere al compito, è plausibile ipotizzare nuovi arresti per l'identica motivazione: interruzione di pubblico servizio.

Intanto in Comune il clima è incandescente. Il vicesindaco Monaco, che ha seguito da vicino questa storia e che «sono due giorni che non riesco nemmeno a tirare il fiato», alza le mani: «Non so spiegarmi il perché di questo rifiuto così netto. E' una storia misteriosa anche per me». Una storia sulla quale adesso s'indaga. I carabinieri di Termoli questa mattina – giovedì – hanno restituito i registri sequestrati ieri (erano gli originali, perché l'ufficio di De Rosa non aveva copie conformi) perché altrimenti l'ufficio sarebbe rimasto chiuso. I primi atti sono stati già inviati alla Procura della Repubblica, e si va avanti nel tentativo di capire le ragioni che hanno esasperato a tal punto la situazione.

L'amministrazione di Vincenzo Greco, d'altra parte, ha assolutamente bisogno di far partire le notifiche, altrimenti non può ascrivere i tre milioni al bilancio. «L'importante è che partano, se anche dovessero arrivare a casa dei contribuenti oltre la scadenza del 31 dicembre non sarà un problema. C'è in merito anche una sentenza della Cassazione» dichiara Antonio Morelli, assessore al Bilancio e avvocato. Questa la ragione per cui si sta valutando di organizzare in fretta e furia un corso di formazione. Trenta ore di corso al termine del quale verrà rilasciato un attestato in base al quale i dipendenti del Comune potranno avere funzioni da ufficiali giudiziari, e notificare direttamente le ingiunzioni di pagamento. Ma i giorni sono pochi, e la formazione è complicata. Non è detto che si possa fare in tempo.

L'opposizione consiliare insorge. Domani – venerdì – è stata organizzata dai gruppi di minoranza una conferenza per i giornalisti nella quale «verranno esplicitati i gravi rischi di dissesto finanziario corsi dal Comune per non aver adempiuto con adeguata tempestività alla notifica delle ingiunzioni, riservandosi di farlo nell'ultima decade dell'anno, nel tentativo artato di mettere a bilancio i tre milioni di euro con cui cercare di tappare i buchi di un bilancio di previsione quanto più inverosimile rispetto alle previsioni di entrata del documento approvato nella scorsa primavera». Il consigliere di Alleanza per le Libertà Tony Spezzano chiarisce la sua posizione, condivisa da molti altri esponenti di minoranza: «Il Comune di Termoli si è ricordato tardi di far partire le notifiche, e adesso pretende che i funzionari facciano tutto a tempo di record. Ma 316 ingiunzioni sono tante, e richiedono tempo».

Dall'altra parte, la replica: «Se invece di perdere otto ore con i carabinieri tra ieri e oggi si fossero fatte le notifiche, adesso staremmo tutti a posto...» Veleni, accuse reciproche. In mezzo c'è il bilancio, ed è questo che attaccherà la minoranza. «Un bilancio che ha bisogno di chiudere con i tributi evasi negli anni precedenti è traballante. Vuol dire che stiamo messi male». E ancora, Spezzano riflette a voce alta: «Ma possibile che per risolvere qualsiasi cosa debbano arrivare le forze dell'ordine? E non una semplice pattuglia, ma il comandante in persona...». Non sa ancora dell'arresto di Giovanni De Rosa, e di come è finita la folle giornata di Termoli.